



Consigliera Nazionale di Parità

**AL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Dott. Angelo Borrelli

e-mail: segreteriacd@protezionecivile.it

Gentile dott. Borrelli,

abbiamo ascoltato la sua risposta durante la conferenza stampa di ieri (28 aprile) sull'assenza totale di donne tra gli esperti del comitato tecnico scientifico creato per affiancare il governo durante l'emergenza coronavirus: *"I membri del comitato tecnico-scientifico vengono individuati in base alla carica, come ad esempio il capo della Protezione civile o il Presidente dell'I.S.S. Se questa cariche fossero state ricoperte da donne avremmo avuto nel comitato tecnico scientifico una componente femminile adeguatamente rappresentata"*.

Ci permettiamo, però, di farle osservare che in Italia c'è una forte discriminazione nelle carriere delle donne, una forbice che tende ad ampliarsi lungo tutto il corso della vita lavorativa. E' il cosiddetto fenomeno di "leaky pipeline" (il tubo che perde), che descrive pienamente la perdita, durante i percorsi di carriera, di capitale umano femminile che non raggiunge, se non con numeri ridotti, i ruoli apicali.

Le donne, infatti, per pregiudizi e stereotipi hanno meno chances rispetto ai colleghi maschi di occupare posizioni di potere, ma questo non significa che abbiano meno competenze.

In questo complesso momento storico che stiamo vivendo, infatti, le donne sono decisamente in prima linea non solo nell'emergenza sanitaria (due terzi degli operatori sanitari sono donne) o in casa dove stanno affrontando situazioni difficilissime di lavoro e cura dei figli, ma hanno dimostrato di avere competenze altissime come le mediche e scienziate che per prime hanno isolato il virus.

Sembra, però, che tutto ciò che le donne fanno per questo nostro Paese sia considerato con meno valore.

Certo, c'è la Commissione attivata dalla Ministra Bonetti che ha reclutato un team di esperte. Ma ormai sappiamo bene che le decisioni sulla vita delle cittadine e dei cittadini vengono prese su altri tavoli.

Si tratta, dunque, di infrangere quel monopolio maschile che dà vita soprattutto ad un sistema di democrazia ridotta ed imperfetta che caratterizza un certo modello di scienza che si permette di escludere la visione delle donne anche in una pandemia così devastante.

Pertanto Le chiediamo, a nome di tutte le Consigliere di Parità e, siamo certe, di tutte le donne italiane di rivedere la Sua decisione integrando la Task force affinché a partire dalla fase 2 sia compresa la visione e la competenza delle donne.

Le Consigliere Nazionali di Parità

Francesca Bagni Cipriani Consigliera Effettiva

Serenella Molendini Consigliera Supplente